



TORRE RUGGIERO La relazione del presidente Antonio Acri sui temi della modernizzazione

«Burocrazia, lo snodo centrale»

«Decisivo il buon funzionamento del sistema istituzionale e amministrativo»

TORRE DI RUGGIERO — Di seguito la relazione introduttiva di **Antonio Acri**, presidente di LegAutonomie Calabria.

«L'anno che abbiamo alle spalle è stato difficile. E' stato difficile per tutti. Istituzioni e cittadini. Ma è stato difficile soprattutto nel già problematico rapporto tra cittadini e istituzioni. Oggi i confini della questione calabrese sembrano di nuovo coincidere esclusivamente con l'emergenza criminalità e con i suoi connotati più negativi: connivenza, dissipatori, assistiti. Un ritorno agli stereotipi del passato. Un marchio negativo. Una immagine deteriorata. Anche, occorre dirlo, a causa dell'assenza della politica, ai più apparsa impegnata a risolvere contese interne. Il risultato è che la fiducia nelle istituzioni regionali e locali appare in picchiata. I comuni calabresi si presentano sfiancati ai nuovi appuntamenti del 2007. Lo abbiamo sempre detto e lo ribadiamo. Per noi non ci sono governi amici e governi nemici. Però non possiamo per questo ignorare la pesante eredità lasciata dal precedente governo. Così come non siamo stati teneri con questa nuova finanziaria. Ma l'eredità è fatta di alcuni dati significativi. Pesantemente significativi. Tagli ai trasferimenti complessivamente oltre il 10%. I comuni calabresi considerati sottodotati dal Ministero dell'Interno sono oggi 120. Un aumento del 65% rispetto al 2001. Ad esso aggiungiamo 7 comuni che ancora non sono riusciti a presentare il piano di estinzione del dissesto finanziario, di cui quattro da oltre dieci anni. Aggiungiamo un'altra decina di Comuni che hanno accusato disavanzi di bilancio nell'ultimo consuntivo. Arriviamo, ottimisticamente, ad un dato che ci consegna un comune calabrese su tre con seri e reali problemi di sopravvivenza. Vi è poi un'altra fetta di comuni, ancora più consistente numericamente, soprattutto nella fascia fino a 5mila abitanti, che riescono a stare nei limiti ordinari ma amministrando il niente. E' questa, in sintesi, l'eredità. Un sistema autonomistico ancora più debole. Costretto a spremere i territori come limoni per sopravvivere. Per sopravvivere, non per offrire servizi. Vi è poi l'irrisolta questione criminale. Che significa una qualità della vita sempre in bilico. Un tema sul quale, più che spendere parole, occorre approntare strumenti.

Calabria-Europa

Eppure, in tutto questo, la nostra Associazione, LegAutonomie Calabria, ha soprattutto come obiettivo il noi. Vogliamo parlare, ancora una volta, testardamente, soprattutto di quello che dobbiamo e possiamo fare noi. Di questo la Calabria, pensiamo, ha bisogno. Senza formule assolute di rito. Non possiamo parlare di innovazione, sviluppo, merito, se non parliamo dell'evoluzione che necessariamente devono avere le istituzioni, l'economia e la società calabrese. Cioè quelle istituzioni che noi guidiamo; l'economia che noi produciamo; la società che noi alimentiamo, di cui facciamo parte. Dobbiamo rivendicare con la concretezza dell'agire che siamo una regione d'Europa. Europa che deve significare togliere le false soluzioni ai problemi, costringerci a guardare a noi, alla nostra realtà per trovare soluzioni nelle nostre sedi. Europa non può significare rimesse pubbliche; la retorica "dell'ultimo treno"; la spesa e tutto l'armamen-

tario che abbiamo acquistato in questi decenni. Sono espressioni insignificanti che servono, al più, a rendere tersa la nostra coscienza, non certo ad andare oltre. Occorre acquisire la consapevolezza che per andare oltre abbiamo bisogno anzitutto della credibilità e fattibilità di una strategia basata sui fattori di contesto che richiedono anzitutto, soprattutto, prima di tutto, un forte miglioramento delle capacità istituzionali e dell'azione complessiva della P. A. Della nostra pubblica amministrazione. Di quella calabrese. Per questo insistiamo sulla necessità dell'efficace funzionamento delle amministrazioni pubbliche, come capacità di fornire servizi ai cittadini e come capacità



Il pubblico che ha assistito alla conferenza

COSTO DELLA POLITICA NEGLI ENTI LOCALI CALABRESI

Ente locale	n.	amministratori	costo	costo medio
COMUNE	409	7.880*	29.791.500	3.780
PROVINCIA	5	197	4.100.000	24.450
COMUNITA' MONTANE	27	nd	2.300.000	nd
Totale	441	8.077	36.191.500	4.480

*conteggiati due volte gli assessori consiglieri - Fonte: LegAutonomie - anno 2004

di governo del territorio e delle politiche. Questo è oggi lo snodo centrale. Uno snodo di cui c'è piena consapevolezza anche nel "Documento Strategico Mezzogiorno - Linee per un nuovo programma Mezzogiorno 2007-2013". In cui il problema della capacità amministrativa, l'importanza del buon funzionamento del sistema istituzionale e amministrativo, è visto come decisivo. Anche per impedire quanto, recentemente, ha denun-

ciato il Prefetto De Sena. Una analisi che condividiamo avendola evidenziata da tempo.

Federalismo fiscale

Alla fine dello scorso anno abbiamo tenuto il nostro Congresso nazionale e poi quello regionale. Sono stati due appuntamenti di qualità attraverso i quali abbiamo, con forza, segnato la strada della nostra azione futura. A livello nazionale la priorità sarà certamente il federa-

lismo fiscale. Un argomento sul quale dovremo far sentire la nostra voce, la voce delle autonomie calabresi. Perché, come dimostriamo anche in questo rapporto, la possibilità di dare una svolta dipenderà anche dalla nostra capacità di governo e dalla nostra responsabilità cui non è indifferente il modo in cui riusciremo a costruire questo sistema con percorsi, obiettivi, verifiche che consentano di definire una maggiore omogeneità di servizi e di

diritti anche sul nostro territorio. Nella nostra regione il Congresso regionale ha definito concretamente i temi del nostro impegno cui cominciamo a dare risposte con questo rapporto: il tema dei piccoli comuni nella regione; dei costi della politica e il sostegno alle giovani generazioni di amministratori. Il primo è un tema caldo, importante. Che si è sviluppato, per la prima volta, grazie soprattutto all'iniziativa del sindaco di Cleto e di altri amministratori, su contenuti avanzati, non solo rivendicazionismi, lamentazione. Nuove leve di amministratori locali si pongono obiettivi positivi. Sono a caccia del futuro. E stiamo parlando dell'80% dei Comuni calabresi, che amministrano il 65% del territorio regionale, nel quale vive un calabrese su tre. Considerare secondario tale tema significherebbe non discutere della Calabria. Sul tema dei costi della politica occorre uscire fuori dalla demagogia e dal populismo. Ma non possiamo, tuttavia, fare finta di niente. Occorre affrontare l'argomento con serietà proprio perché la fiducia dei cittadini nelle istituzioni necessita di trasparenza. Non possiamo snobbare un argomento che, nella sua banalizzazione, rischia di travolgere tutto e tutti. E' un tema sul quale occorre responsabilizzare politica e cittadini. Ma il cui obiettivo finale deve essere l'innalzamento del grado di fiducia, la pietra angolare sul quale costruire la coesione sociale. Su questo tema lanciamo una sfida, a partire da questo Rapporto. Si rendano pubblici, attraverso analisi serie, i costi della politica in Calabria. Noi cominciamo a farlo. Con i dati degli enti locali. Ci auguriamo che anche la Regione lo faccia. Così che sia possibile, su dati seri, avviare un'altrettanto seria discussione. Potremo essere la prima Regione italiana a farlo. Ritengo sia un'occasione da non perdere.

Giovani e donne

Infine l'argomento del sostegno alla nuove generazioni di amministratori. Donne e uomini. Un tema che non è altro rispetto alle sterili discussioni su come "impedire le fughe dei cervelli". Un modo per valorizzare ulteriormente le peculiarità caratteristiche della nostra associazione che guarda all'innovazione, al ricambio politico che può avere, nei governi locali un punto di eccellenza. Un modo per avvicinare i giovani alla politica, al governo della cosa pubblica da cui spesso si distaccano in maniera sdegnosa. Tre temi originali. Di cui cominciamo a discutere anche in questo Rapporto. Che proseguono un impegno che nel 2006 ci ha visti protagonisti nell'elaborazione delle leggi regionali sul Consiglio delle Autonomie Locali e in quella sul sistema integrato di sicurezza locale, entrambe approvate dal Consiglio regionale. Un risultato che dà ulteriore riconoscimento alla nostra azione. Alla nostra elaborazione politica sul governo della realtà locale nella sua accezione più vasta, come luogo in cui opera un sistema delle autonomie che interagisce con le organizzazioni della società, con le imprese, le forze sociali, i portatori di interesse. Anche su questi nuovi argomenti, che oggi poniamo all'attenzione del mondo regionale e sui quali anche noi avvieremo un nostro ragionare propositivo, credo non sarà difficile avere il sostegno pieno di quanti operano per realizzare una nuova Calabria».

La regione denota ancora una certa deficienza in fatto di partecipazione femminile e di ricambio

Politica, donne e giovani tagliati fuori

TORRE RUGGIERO — «Donne e giovani sono ancora scarsamente rappresentati nelle istituzioni locali calabresi». Lo evidenzia la relazione 2006 di LegaAutonomie Calabria. La regione denota ancora una certa deficienza in fatto di partecipazione delle donne e dei giovani al potere decisionale. Se il rapporto donne uomini è di 1/8, quello con i giovani amministratori (considerati tali i minori di anni 30) è di 1/11. Naturalmente le domande che pone LegAutonomie sono tante: si avverte il bisogno di queste nuove presenze? Come mai la politica non si adopera per superare questa condizione di scarsa rappresentanza? Tale presenza è percepita come possibilità per contribuire a rigenerare le istituzioni locali? Si possono attivare politiche per favorire queste partecipazioni? Soprattutto l'incontro tra giovani e istituzioni può assumere un ruolo determinante per incoraggiare un rinnovato rapporto fiduciario tra governi locali e cittadini. «Una politica che non si "rinnova biologicamente" è inevitabilmente destinata alla

decadenza - sottolinea il rapporto. - Non dimentichiamo che sono proprio i giovani i più spietati critici della politica, sintomo di un distacco forte, praticato, di un incontro non avvertito come necessario, di un ambito che non merita di essere nemmeno conosciuto, indagato. Tutto questo mentre la politica, a sua volta, fa del tema della partecipazione e della definizione delle politiche a loro

indirizzate, generalmente un punto programmatico forte. Anche se i dati ci dicono che in Calabria questa valenza valoriale è debole. Più citata che praticata. Forse sarebbe il caso che il tema della presenza nelle istituzioni di giovani e donne, fosse indicato, al pari di temi più generali quali l'accesso al lavoro, all'educazione, alla salute, all'abitazione, come obiettivo concreto da raggiungere».

I COMUNI PIU' ROSA

Comuni	Provincia	Abitanti	% Femminile
BELSITO	CS	936	47%
S. PIETRO A MAIDA	CZ	4.360	47%
CARFIZZI	KR	1.067	41%
ROCCAFORTE	RC	821	40%
FILANDARI	VV	1.885	35%

Fonte: LegAutonomie - 2006